
“Time to dare”: un hackathon per “umanizzare” modelli digitali

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Ha preso il via venerdì 17 gennaio alle 14, a Caserta, l'esplorazione di una nuova frontiera del digitale: creare un modello digitale che permetta di donare ciò che è superfluo a beneficio di chi ha ne realmente bisogno

Obiettivo E-GIVE Realizzare E-GIVE, una piattaforma web strutturata che, basandosi sul principio della gratuità, permetta a chi desidera donare quanto ritenuto superfluo o di scarto, di farlo digitalmente, a beneficio di chi ne ha necessità, sul modello dei tradizionali *e-commerce*. Questo l'obiettivo primario di **“Time to Dare”**, iniziativa dal titolo evocativo che, sia letto interamente in inglese, sia per metà in italiano, rende efficacemente l'intento di *osare* (in inglese *“to dare”*), e *dare*, le due espressioni alla base di questo progetto promosso da **Fondazione Diana, Diocesi di Caserta e Caritas italiana**. L'iniziativa ha preso il via alle 14 di **venerdì 17 gennaio a Caserta e si concluderà il 22 gennaio**, componendosi di un “hackathon” sociale e un forum destinato ai giovani, che promuovano la cultura del dare, da contrapporre alla cultura dello scarto, nella prospettiva di far crescere la comunione dei beni materiali, immateriali e relazionali. A pensarla, un team organizzativo composto da giovani appartenenti ai promotori e alle organizzazioni partner aderenti: Movimento dei Focolari, Azione Cattolica, Agesci, Rete Salesiana, Centro Sociale ex Canapificio, grazie anche al contributo della BCC Terra di Lavoro. **Un “hackathon” innovativo...** Il particolare concorso è noto con il termine **hackathon**, dallo stesso etimo di “hacker”, con il quale s'intende una sorta di **maratona informatica**: in questo caso non solo propriamente informatica, dato che i concorrenti, sotto forma di contest, gareggiano nel nuovo Innovation Hub casertano **012 Factory** su un tema assegnato per 24 ore consecutive, puntando al montepremi complessivo 5000 euro. **Una gara rivolta a giovani competenti in sviluppo software, programmazione, grafica, scienze sociali o economiche**, che concorrono a ideare un prototipo di piattaforma web che sviluppi un modello digitale di sostenibilità sociale e ambientale, nel principio della gratuità, secondo l'obiettivo primario, così da favorire processi di economia circolare che permettano di recuperare e dare nuova vita a beni ancora utili, riducendo i rifiuti destinati allo smaltimento. **...e un forum dei giovani** All'hackathon seguirà, nel complesso casertano di [**San Leucio, antica sede di un modello d'eccellenza amministrativa**](#) che abbiamo raccontato, il **Forum dei giovani**, composto da brevi interventi, tra i quali, oltre a quello del vescovo di Caserta, **Giovanni D'Alise**, quelli degli economisti **Luigini Bruni e Alessandra Smerilli**, tutor del progetto, ma anche da esperienze, proposte e domande dei partecipanti. L'intento è aprire un laboratorio di frontiera indirizzato soprattutto a giovani che intendono mettersi in gioco per prendersi cura del pezzo di umanità che li circonda, proprio come gli stessi hanno lavorato all'organizzazione di *Time to Dare*: un gruppo eterogeneo con esperienze di vita e professionali differenti. A San Leucio, il Forum dei giovani sarà un laboratorio di idee, esperienze, proposte e domande rivolto a tutti gli operatori sociali che si occupano di povertà animati da valori della pace, della fraternità universale, della sostenibilità ambientale, e dunque di una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità e alla reciprocità. **Un tempo propizio** Il momento di lancio è volutamente collocato temporalmente nel periodo preparatorio dell'evento di Assisi, **The Economy of Francesco** (26-28 marzo) e all'inizio delle celebrazioni del **Centenario della nascita di Chiara Lubich** (22 gennaio 1920), fondatrice del Movimento dei Focolari. D'altra parte, proprio ai giovani **papa Francesco** ha indirizzato il suo messaggio d'invito ad Assisi: *«So che voi siete capaci di ascoltare col cuore le grida sempre più angoscianti della terra e dei suoi poveri in cerca di aiuto (...) e non avrete paura di rischiare e di impegnarvi nella costruzione di una nuova società»*. Proprio come era una semplice e giovane maestra **Chiara Lubich** quando, con le sue compagne a Trento, durante la Seconda guerra mondiale, finito il lavoro o lo studio, partivano ognuna con due valigione piene per

visitare i tre rioni più poveri della città per – dicevano – «*concorrere a risolvere il problema sociale della città*».